

EFFETTO NOTTE 22

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Un semplice incidente

Regia: Jafar Panahi

Sceneggiatura: Jafar Panahi, Shadmehr Rastin

Produzione: Bidibul Productions, Les Films Pelléas, Pio & Co

Fotografia: Amin Jafari

Nazionalità: Iran, Francia 2025

Durata: 105 minuti

Personaggi e interpreti: *Eghbal* (EBRAHIM AZIZI), *Vahid* (VAHID MOBASHERI), *Shiva* (MARIAM AFSHARI), *Golrokh* (HADIS PAKBATEN)

Palma d'Oro al Festival di Cannes 2025

LA STORIA

Un uomo, in auto con la moglie incinta e la figlia, investe un cane. Si ferma, scende, verifica le condizioni dell'animale, lo abbatte e riparte. Poco dopo, l'auto si guasta. Una sosta presso un'officina gli fa incontrare Vahid, un meccanico che riconosce in lui un dettaglio inquietante: il passo claudicante e il suono metallico della sua protesi. Quel suono lo riporta a un trauma mai elaborato.

Anni prima, Vahid era stato incarcerato per aver chiesto di essere pagato. In prigione era stato torturato da un uomo noto come "Gamba di Legno". Ora, convinto che Eghbal sia quel torturatore, Vahid lo segue, lo aggredisce e lo rinchiude nel retro del suo furgoncino. Parte verso il deserto, deciso a seppellirlo vivo. Ma Eghbal nega, e i dubbi iniziano a insinuarsi.

LA CRITICA

Quello della vendetta è un problema che riguarda i sopravvissuti. E Jafar Panahi lo è, un sopravvissuto: alla prigione, all'interdizione dal lavorare, al silenzio a cui il potere l'ha condannato e che lui ha rotto girando mentre si trovava ai domiciliari e sfidando il divieto di lasciare la sua abitazione e il suo paese, muovendosi lungo il confine tra l'Iran e la Turchia così come da sempre coi suoi film si muove tra la realtà e la finzione. (...) In *Un semplice incidente* il ribaltamento dei punti di vista e lo scambio di ruoli sono ancora al centro del racconto, ma passano da un livello testuale a uno morale. Dal cinema alla vita. I torturati si fanno torturatori; chi bendava viene bendato; chi era rinchiuso rinchiude in una cassa il suo carceriere. (...) *Un semplice incidente* usa il cinema per interrogare i suoi personaggi (e di conseguenza lo spettatore) sulla posizione da assumere di fronte al dubbio e chiede loro di prendere posizione: se non di passare all'azione, almeno di avere chiare le responsabilità. I personaggi di Panahi, che sono uomini e donne comuni (un meccanico, una fotografa, una coppia di sposi) così come comune è il loro nemico (il rapito è un *semplice* padre di famiglia a cui nella prima sequenza capita un *semplice* incidente), rappresentano l'immagine di una società che nelle strade assolate della città e nel deserto che la circonda perde ogni possibilità di distinguere le cose dal loro contrario. In piena notte, alla luce dei fari di un'automobile, è ancora possibile avere una confessione; ma il giorno dopo tutto è cancellato. E come distingui il bene dal male alla luce del sole? Che volto ha il potere? Che rumore fa?

Roberto Manassero - *FilmTv*

